

È PARTITO UN TRENO CARICO DI... POESIA!

Viaggio di una Littorina Poetica da Lecce a Gagliano

Stazione di Lecce, 1939

Vittorio Bodini, grande poeta e traduttore salentino, così scriveva in una sua poesia: «Il treno andava scendendo grani d'un rosario spento».

Andava a Maglie, a trovare per la prima volta Oreste Macri, il suo amico, anche lui grande studioso, traduttore e critico letterario; quest'ultimo, più tardi, nella prefazione alla raccolta delle poesie dell'amico, che egli stesso aveva curato, commentava che si trattava di un "trenino da Far west".



Tina Cesari - Docente di Italiano e Latino

Nasceva, così, la poesia a lui dedicata, ovvero *Viaggio per altri inverni (verso Maglie)*. Stazione di Maglie, 27 aprile 2019, ore 15:20.

Quindici studenti del Liceo Classico "F. Capece", con la loro professoressa d'italiano, salgono sul medesimo trenino (che non è tanto mutato), per andare a Gagliano, *finibusterrae*, dopo aver oltrepassato Lucugnano per salutare idealmente un altro grande poeta salentino, Girolamo Comi.

Nel loro zaino ci sono fogli di poesia di Vittorio Bodini, Salvatore Toma, Girolamo Comi, Antonio Verri, trascritti a mano che quest'ultimo ha idealmente incaricato di distribuire ai passeggeri. Anch'essi sono affluiti numerosi, non casualmente, ma per vivere momenti di autenticità, ai quali, per citare Eugenio Montale, per una manciata di ore non occorrono più «le coincidenze, le prenotazioni, le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede».

Anche Salvatore Toma, poeta magliese, *the great poet*, è salito con loro su quella carrozza, per accompagnarli, sempre idealmente.

Mancano ancora dieci minuti alla partenza della Littorina Poetica quando Alessia estrae un foglio dalla tasca e comincia a leggere:

Si arriva a Gagliano, l'ultima stazione, "da cui non si passa. Si arriva o si parte", tutta protesa nel mare, ad abbracciare le culture che si affacciano su di essa.

Qui accade qualcosa di magico, si sale su un locale dismesso della stazione che è diventato un contenitore culturale, si chiama *Lastation*, ci si siede in cerchio e due ore sono dedicate interamente alla lettura e alla condivisione della poesia.

Davide è molto bravo a coinvolgere i compagni, propone dei giochi letterari, si parla anche di figure retoriche, si fanno degli scambi di letture tra Comi e Toma e intanto il tempo vola, i ragazzi hanno perso di vista gli adulti che erano scesi dalla Littorina, è stato un momento tutto loro, irripetibile.

Poi si sente il fischio del treno che riparte.

I ragazzi si preparano a risalire sulla Littorina per tornare a Maglie, sono un po' silenziosi, forse un po' stanchi...

Verri, Bodini, Toma, Comi... gli studenti non si scorderanno di loro e non dimenticheranno tanto facilmente quest'esperienza.

Perché oggi la poesia ha vinto, vince sempre.

Tina Cesari



Salvatore Toma

SALVATORE TOMA
CANZONIERE
DELLA MORTE

Vento leggero che può
con voci di foglie
che aprì i germogli
e li fu erpedito
nella primavera.
Vento che accinghè
i panni, bianchi
come visi di bambini,
e a volte con dolcezza
il sudore della fronte,
fa' che la mia mente
sia lucida, serena
come il tuo respiro.

Intanto Davide e Clara hanno già sollevato in aria un cartellone preparato il giorno prima da Marco e Giada con su scritto quello che ormai è diventato il loro motto "SPEDITE FOGLI DI POESIA", e salgono tutti insieme sul treno.

I ragazzi si dividono all' interno delle carrozze, si siedono accanto ai passeggeri, leggono poesie e lasciano loro i bigliettini scritti a mano.

Alle 16.20 la Littorina, sbuffando e contorcendosi di qua e di là, arriva a Tricase. Sale a bordo Davide Indino, che è stato nominato da poco Alfiere dal Presidente della Repubblica per la sua passione per la lettura, e viene da Lucugnano.

Non a caso ha in mano un volume di poesie di Girolamo Comi, ne legge alcune e parla di lui, racconta alcuni aneddoti della sua vita. Ormai siamo vicini a *Finibusterrae*, allora la "prof" prende il volume delle poesie di Vittorio Bodini e legge:

"FINIBUS TERRAE

Vorrei essere fieno sul finire del giorno

Portato alla deriva tra campi di tabacco e ulivi, su un carro

Che arriva in un paese dopo il tramonto

In un'aria di gamma scura. [...]

E' qui che i salentini dopo morti

Fanno ritorno

Col cappello in tasca."



Girolamo Comi



Vittorio Bodini

"Noi, studenti della Terza A dell'indirizzo linguistico Esabac, leggendo una poesia di Antonio Verri, siamo rimasti folgorati dal suo pensiero. Questo grande poeta ci ha trasmesso un valore fondamentale, ovvero che la poesia deve essere vissuta appieno, in ogni momento della vita quotidiana. Verri si rivolge ai poeti, spronandoli a fare solo quello che li incanta, anche a costo di andare controcorrente. Questo messaggio può essere indirizzato a tutti noi che sebbene, probabilmente, paragonati a dei folli, dovremmo realizzare ciò in cui crediamo.

Con un pizzico di ironia, Verri riesce a coinvolgere noi interlocutori, facendoci riflettere sull'importanza dell'unicità del nostro essere e del distacco dalla logica di omologazione.

Vi leggerò il testo di Antonio Verri, che è un vero e proprio manifesto di poesia:

Cominciate, poeti, a spedire fogli di poesia

*ai politici, gabellieri d'allegria,
a chi ha perso l'aria di studente spaesato
a chi ha svenduto lo stupore di un tempo
le ribalte del non previsto,
ai sindacalisti, ai capitani d'industria
ai capitani di qualcosa,
usate la loro stessa lingua
non pensate, promettete
... "disarmateli" se potete! [...]*

E adesso, a voi, studenti! Cominciate a spedire fogli di poesia!

I miei compagni distribuiranno i testi dei poeti salentini immaginando che oggi essi siano insieme a noi per accompagnarci a Gagliano, passando per Lucugnano, la loro patria ideale, in un certo senso".